

Apocalisse

Forma o aspetto del libro

- Apocalisse (1,1)

Azione del togliere ciò che copre o nasconde, quindi “svelamento o rivelazione” (significa tutto... tranne catastrofe o fine del mondo!)

La rivelazione è “di Gesù Cristo”. E' Cristo stesso il rivelatore (soggetto), ed è Cristo stesso il rivelato (oggetto).

- Profezia (1,3)

Lettura degli eventi (storia) alla luce dell'Evento già compiuto. L'Evento è il mistero pasquale di Cristo: sua morte, sua risurrezione e sua signoria.

Più nello specifico, si tratta della rilettura dell'Antico Testamento nell'ambito della celebrazione liturgica (la comunità nuova).

Tale rilettura consiste nell'annunciare che la promessa di Dio (la rivelazione) si è compiuta nel mistero pasquale di Cristo.

Struttura del libro

L'autore ama servirsi di questi procedimenti:

- narrazione che gioca sul numero 7
- legge della “ricapitolazione” o della evoluzione concentrica (a spirale)
- legge dell'incastro o della “anticipazione”
- antitesi
- tre momenti abitualmente ripresi: visione, preparazione in cielo, esecuzione.

Contesto storico

Siamo nella provincia proconsolare dell'Asia (attuale Turchia).

Sono presenti queste realtà:

- Autorità romana: tollerante, ma sempre più “autoreferente” come “dio”. Per esempio l'imperatore Domiziano (81-96 d.C). Probabile tempo (Domiziano) della redazione di Apocalisse.
- Comunità giudaiche ormai separate dai cristiani
- Cultura ellenistica: sincretismo, esoterismo e magia
- Relazioni conflittuali all'interno della comunità cristiana. Influsso dei Nicolaiti (commistione coi culti pagani); mentalità gnostica (conta solo la conoscenza e l'immersione nel mistero); tiepidezza e raffreddamento dell'amore.

Ambiente liturgico

L'Apocalisse non è un libro frutto di speculazioni di un mistico “visionario”, ma un libro vissuto all'interno di una assemblea, precisamente l'assemblea liturgica

- L'inizio e la fine del libro sono nettamente segnati da un dialogo liturgico.
- Prende avvio “nel giorno del Signore”. E' quindi celebrazione del “mistero pasquale di Cristo”, chiave di lettura per tutti gli eventi.
- I canti, le acclamazioni richiamano un'assemblea orante e diventano fonte di consolazione.

- “Chi ha orecchi, ascolti ciò che il Signore dice alle chiese” (2,7.11...), è richiamo all’ascolto dell’assemblea (ieri e oggi).

- La liturgia sostiene la vita quotidiana, provata da persecuzioni esterne e da conflitti interni.

Autore

Giovanni apostolo e/o la tradizione che a lui si richiama detta “giovannea”. Tale tradizione è presente soprattutto in Asia minore alla fine del primo secolo.

Interpretazione

Criteri fondamentali

a) L’Apocalisse nasce in un contesto liturgico.

L’Evento che si è compiuto è rivissuto nella Liturgia che è luogo di annuncio, di consolazione, di speranza e di attesa del pieno compimento.

b) Stretto legame con l’Antico Testamento.

La figura di Gesù e l’evento pasquale si comprendono soltanto alla luce dell’Antico Testamento, letto e riletto... fino a Cristo che è la novità stessa, il compimento.

c) Simbolismo.

E’ evidente il legame con Ezechiele, Zaccaria e Daniele (ma non solo).

Il simbolo è un “modo di comunicazione” e non un genere da esaminare in se stesso. Occorre quindi cercare e scoprire (guidati da criteri oggettivi) il messaggio comunicato.

Le “visioni” sono visioni “teologiche”. L’espressione “vidi ed ecco (vedi...)”, significa: “la realtà che io vedo, vedila anche tu. Cioè, ascolta quello che ti dico e non andare dietro alle immagini...”

d) Teologia della storia.

L’Apocalisse non racconta “in anticipo” la storia della chiesa e del mondo (come affermano certe sette).

Non annuncia la “fine del mondo” (Testimoni di Geova).

Non fa riferimento esclusivo alla storia del primo secolo, quasi fosse una “scheda” del tempo.

L’Apocalisse riguarda “gli ultimi tempi”. Ma questi ultimi tempi hanno avuto inizio con la morte e risurrezione di Cristo. Pertanto essa guarda la storia alla luce dell’evento Cristo.

Il Signore “è venuto” negli eventi della sua pasqua

Il Signore “viene” nella vita della chiesa lungo la storia

Il Signore “verrà” per il compimento finale.

Nella liturgia, che è celebrazione del mistero pasquale di Cristo, la comunità “che ascolta” si impegna a leggere, interpretare, vivere la propria storia nella luce di Cristo risorto. Da lui riceve forza, costanza, amore... fino al suo ritorno glorioso.

Apocalisse

1,1-20

1. *Rivelazione di Gesù Cristo*

- a) fonte primaria della rivelazione è Dio Padre
- b) Gesù Cristo è oggetto (Dio rivela il suo Figlio) e soggetto della rivelazione (è Gesù che rivela)
- c) “le cose che debbono accadere” (cfr. Dan 2,28) sono l’avvenire, mediante Cristo, del regno di Dio già in atto ora, ma perfettamente compiuto soltanto alla fine.
- d) l’attuazione del regno è comunicata, per mezzo di un angelo, al servo Giovanni.
- e) il servo Giovanni attesta (attestò) la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo. Cioè che la parola di Dio si è incarnata ed è diventata testimonianza al mondo in Cristo Gesù, come appare in questo libro.
- f) questo (e non altro di nuovo) è quello che Giovanni “vide” = ascoltò.

2. *“Beato chi legge...”*

Chi legge nell’assemblea liturgica, e beati coloro che ascoltano: è la beatitudine della comunità radunata. Beati (soprattutto) quelli che custodiscono le parole di questa “profezia”, cioè intendono questo messaggio come parola di Dio.

3. Saluto

- L’opera si presenta come una lettera: “Giovanni alle sette chiese dell’Asia”.
Giovanni è il mittente. Destinatari sono le “sette chiese”, cioè la totalità dei cristiani.

- La grazia e la pace vengono da:

- a) Colui che è (per noi), che era, che viene: Dio
- b) Sette spiriti: Spirito Santo (mediazione degli angeli)
- c) Gesù Cristo: il testimone, il fedele, il primo nato dei morti, il principe dei re della terra (noi salvati siamo i re della terra!).

4. Risposta dell’assemblea

A lui che ci ama (Cristo) e ci ha liberati dai peccati nel suo sangue, e fece di noi un regno(= persone libere) e dei sacerdoti (= persone libere per servire Dio)... Amen.

Il dialogo liturgico è eco di un evento, ma nello stesso tempo lo attualizza. Così si trasforma in grazia e pace da Dio.

5. Dopo il saluto viene l’inizio della narrazione

- Giovanni si presenta come “fratello” e “compartecipe nella tribolazione, nel regno, nella perseveranza in Gesù”. Non è un dio, un intermediario, un angelo, un superdotato...

- fui (non necessariamente significa “mi trovo”) in Patmos a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.

Parola di Dio e testimonianza di (su) Gesù sono un’unità. Giovanni ha testimoniato e testimonia tale evento.

- fui in spirito, cioè fui avvolto dallo Spirito nel “giorno del Signore” (risorto).

La domenica è fonte di dono: c’è come la memoria vitale e attualizzante dell’unica rivelazione.

- udii una voce grande “come” una tromba. Il “come” dà inizio all’uso dei simboli e delle comparazioni (evidentemente da non prendere alla lettera!). La “voce grande” richiama la rivelazione udita al Sinai (Es 19) e che ora si è compiuta e si compie.

- quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo...

Il vedere è in funzione dello scrivere, lo scrivere è in funzione del mandare... Si tratta sempre di annuncio di salvezza e non di speculazioni visionarie da custodire gelosamente o da sfruttare mercantilisticamente!

- mi voltai per “vedere la voce che mi parlava” (cfr. Deut 4,12).

L'unica possibilità di “vedere” è quello di “ascoltare” la parola. Per fare questo occorre “voltarsi”, cioè convertirsi al Signore (2 Cor 3,16).

- vidi...

La sostanza della visione è Cristo risorto alla destra di Dio: inviato (Figlio dell'uomo), sacerdote (veste lunga), re (fascia dorata), eterno (capelli bianchi), autorevole (voce potente), potente (angeli nella mano), giudice (spada affilata in bocca)...

Tutto questo dice riferimento a Gesù risorto, ma con immagini e attributi che sono esclusivi di Dio!

6. Chi è questo personaggio?

- il primo, e l'ultimo e il vivente (cfr. “che era... che viene... che è)

- fui morto (atto vero della morte) ed ecco (vedi!) sono vivente per i secoli dei secoli

- ho le chiavi della morte e dell'ade.

Sono vivente e sono sono possessore definitivo (chiavi) della morte. La morte è vinta e assogettata!

- scrivi le cose che hai visto, che sono, che stanno per compiersi.

Si tratta dello stesso evento, cioè il mistero pasquale di Cristo che è in atto.

Nella prima “visione” c'è già tutto

7. Esplicitazione didascalica

- “mistero” (senso recondito) = progetto di salvezza nascosto, ma ora svelato (apocalisse)

- stelle = angeli, e poi vescovi, e poi le comunità stesse...

- candelabri = chiese di Dio (ieri e oggi!).

All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi

2,1-7

- Colui che tiene le sette stelle e cammina in mezzo ai candelabri.

Cristo è colui che è potente e operante (tiene in mano). E' il centro delle Chiese e il principio dinamico della loro vita (cammina in mezzo).

- Conosco...C'è un rapporto di vita tra Cristo e le Chiesa.

La vita cristiana è raccolta in queste dinamiche: opere, fatica, costanza, smascheramento di falsi apostoli (cfr. At 20,30; 1 Ts 5,20s; 1 Gv 4,1).

- Ho da rimproverarti...

La comunità non ha più “l'amore primo”, l'amore delle noszze battesimali. Il dono di Dio, chiamato “primo”, ha in sé capacità originante, ma va custodito e alimentato; diversamente si perde.

- Ricordati “da dove” sei caduto.

Il “da dove” ha come corrispettivo il “primo”. Cioè sta ad indicare sempre il dono gratuito di Dio, iniziale e originante.

Il “ricordare” diventa sinonimo di “fare memoria”, e si trasforma in “convertirsi”. E il “convertirsi” è ritorno alle opere “prime” (cfr. Eb 10,32ss).

- Se non ti converti...

“Essere rimossi” è riferito a tutta la comunità e indica la perdita del bene originario.

- Hai questo: detesti le opere dei Nicolaiti.

Essi dichiarano essere lecito partecipare ai banchetti sacri pagani e alle pratiche immorali che inevitabilmente erano connesse. Odiare, cioè rifiutare e non partecipare alle loro opere è già un buon inizio e dà speranza di conversione.

- Chi ha orecchi, ascolti...

L'assemblea è invitata ad ascoltare e, con essa, anche noi che leggiamo!

Lo scritto veicola lo Spirito di Cristo. E' lo Spirito (e non un uomo) che parla alle Chiese, qui e in tutte le Scritture. Altro non dice lo Spirito che quello che dice attraverso le lettere/scritto (cfr. Ap 22,18s).

- Al vincitore...

"Mangiare dell'albero della vita" significa "vivere per sempre" nell'amicizia di Dio (cfr. Gen 3,22).

All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi

- Il Primo e l'Ultimo, che fu morto e visse.

Si parla di Gesù morto e risorto, della natura stessa di Dio: primo e ultimo (cfr. Is 44,6).

- Conosco...

La tua tribolazione e la tua povertà sono dovute alla persecuzione. Questo non ti danneggia, anzi tu sei (veramente) ricco.

Conosco anche la bestemmia di chi ti perseguita: i Giudei rimasti tali soltanto nella carne, cioè soltanto esteriormente. Perseguitando la Chiesa non sono più "sinagoga di Dio", ma di Satana. Sono, cioè, avversari e ostacoli del progetto di Dio.

- Non aver paura delle cose che stai soffrendo.

Ecco, il diavolo (Satana/avversario) vi mette alla prova. La prova sarà limitata (10 giorni, cfr. Dan 1,12), anche se potrebbe durare fino alla fine!

- Rimani fedele fino alla morte

La fedeltà deve essere portata fino alla morte, nel senso che può estendersi per tutta la vita fino alla morte, e nel senso che può portare alla morte (martirio).

In ogni caso, procurerò la corona della vita: sarai vincitore (v. 11).

- Chi ha orecchi, ascolti...

Il vittorioso non sarà colpito da "morte seconda" (cfr. 20,6; 21,8). La morte seconda è la "non vita nel mondo futuro". Essa serpeggia nel cristiano quando pecca allontanandosi dal "mondo futuro", che è già presente.

All'angelo della Chiesa di Pergamo scrivi

2,12-17

- Colui che tiene la spada...

Cristo si presenta come il detentore della parola che discerne e giudica (spada affilata)

- Conosco dove abiti...

Dove Satana ha il suo trono: Pergamo è una città dedita all'idolatria tramite l'esaltazione della cultura pagana e il culto dell'imperatore.

- Tieni saldo il mio nome

Il riflesso pratico del "vero culto" del Nome di Cristo è il non rinnegare la fede in lui e la morte di un testimone (Antipa).

- Ho contro di te poche cose

Alcuni aderiscono alla dottrina di Balaam (Nm 31,15-16), ripescata dai Nicolaiti. Essa consiste nel pretendere una “conoscenza superiore”, liberante, che permette ogni tipo di azione materiale e corporale (quindi anche i pasti sacri pagani e susseguente “fornicazione”).

- Convertiti...

La forza della parola (fedeltà ad essa) permetterà di mettere gli eretici a tacere.

- Chi ha orecchi, ascolti..

“Dare la manna nascosta” significa dare il cibo vero, il corpo di Cristo e la comunione perfetta con lui che è il cibo messianico, ormai svelato e dato.

“Nome nuovo scritto su una pietra bianca”.

Il vincitore avrà (quindi sta avendo) una nuova natura (nome nuovo) sicura e definitiva (pietra) in rapporto a Dio (bianco). Questa nuova natura la si ha (la conosce) quando la si accoglie davvero.

All'angelo della Chiesa di Tiatira scrivi

2,18-29

- Il Figlio di Dio: ha la capacità di discernere/giudicare, ed è forte

- Conosco...

“Le opere e la fede e il servizio e la costanza e le opere ultime più numerose delle prime”.

C'è dunque una crescita!

- Ma ho qualcosa...

Una donna, ad immagine di Gezabele (regina in Israele, idolatra), istiga e inganna i cristiani a “prostituirsi”, cioè a mangiare carne immolata agli idoli. Il rapporto con i pagani idolatri di fatto “adultera” la propria fede.

IL richiamo alla conversione è forte: se non ci si converte, c'è la morte (della comunità in quanto comunità cristiana).

- A chi è rimasto fedele (il resto!) si raccomanda di perseverare in ciò che si ha (ricevuto= tradizione o deposito della fede).

- Il vittorioso avrà potestà con Cristo che è la stella del mattino

Alla Chiesa di Sardi scrivi

3,1-6

- Colui che ha lo Spirito e la comunità cristiana

- Ti si crede vivo e invece ei morto.

Sei un cristiano (ha infatti il nome), ma sei un cristiano... morto!

Perché? Perché non cresci! Rinvigorisci quanto resta (di vero). Le tue opere non sono compiute (= non sei cresciuto).

- Ricorda “come” hai ricevuto e ascoltato: la tua conversione sta nel conservare quanto hai ricevuto (vangelo). Se non sei vigilante, quando verrò- vengo (per te) sarò (sono) un ladro.

-Quelli che non hanno macchiato le loro vite, saranno (e sono) strettamente uniti a Cristo risorto (vesti bianche). Lo riconoscerò “mio” davanti al Padre mio.

All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi

3,7-13

- Il Santo, il Verace (rivelatore fedele), Colui che può ammettere o non ammettere nella città della vita.

- Conosco...

“Porta aperta” significa successo e vittoria (nella dilatazione del regno).

Hai una forza piccola (come il seme di cui parla il vangelo), ma questa “forza piccola” ha prodotto la fedeltà alla parola. Avrai un grande frutto: alcuni Giudei si convertiranno! E riconosceranno l'amore che Dio ha per colui che ha creduto in Cristo! (è un rovesciamento radicale attuatosi nel tempo messianico).

- Hai perseverato secondo la mia parola. Io ti custodirò nella grande prova. Vendo presto: tieni stretto ciò che hai.

- Il vittorioso sarà stabilmente (colonna) nel mio tempio (che è la chiesa) e apparterrà (appartiene) a Dio nella città di Dio, con Cristo (mio nome).

All'angelo della Chiesa di Laodicea

3,14-22

- L'Amen, (cioè) il Testimone, il Fedele e il Verace (2 Cor 1,18-20), il Principio della creazione di Dio, in quanto risorto

- Conosco...

Sei tiepido! In che consiste la tiepidezza? Nella sicurezza di sé: “non ho bisogno di nessuna cosa!”. E invece sei povero e cieco!

- Ti esorto e ti consiglio...

“Oro purificato” = la parola, per essere ricco (di essa)

“Vesti bianche” = vivere la vita nuova in Cristo risorto

“Collirio” = umiltà-verità per vedere veramente

- Quanti io amo, li rimprovero e li correggo...

La comunità deve attendersi rimproveri e correzioni per ricominciare a vivere.

- Sono alla porta e busso (cfr. Ct 5,2).

Il modo di aprire è udire la sua voce: “apre” chi “ascolta”.

Il Signore entra e cena con lui: termine ultimo dell'alleanza. dall'affermazione “Io sarò il suo Dio ed egli sarà il mio popolo” si passa al “cenerò con lui ed egli con me”. E' la comunione massima e definitiva. Infatti il cristiano sta seduto sul trono con Cristo e regna con Cristo, ora e per sempre!

Amandola 2-5 gennaio 2003